

Monouso, meglio le tasse dei divieti?

Un recente report dell'OCSE valuta l'efficacia delle diverse politiche che i Governi possono adottare per limitare i consumi di plastiche monouso.

26 ottobre 2021 08:30



L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha recentemente pubblicato un report intitolato "*Preventing single-use plastic waste: implications of different policy approaches*" dove vengono esaminati implicazioni ed effetti di diverse politiche volte a limitare l'utilizzo di articoli monouso in plastica, dal divieto imposto per legge all'imposizione di tasse al consumo fino a programmi di riduzione su base volontaria.

Secondo i ricercatori, nel caso degli shopper monouso, l'applicazione di una tassa - come avviene nel Regno Unito - consente di abbatterne l'utilizzo tra il 70 e il 90 per cento (e di conseguenza i relativi rifiuti). Una misura tanto più efficace quanto l'imposta è superiore al prezzo che i consumatori sono disposti a pagare per il sacchetto (o qualsiasi altro articolo soggetto a tassazione ambientale).

Il divieto, come nel caso italiano, consente di ridurre il consumo di sacchetti, ma - affermano i redattori dello studio, Elisabetta Cornago, Peter Börkey e Andrew Brown - in termini di efficacia economica è preferibile una tassazione, poiché quest'ultima è più flessibile: consente infatti ai consumatori e ai produttori di questi beni di adattare progressivamente i propri comportamenti e incoraggia l'innovazione.

Il maggiore effetto si ottiene quando sono già disponibili alternative preferibili sotto il profilo ambientale e le esenzioni sono ridotte al minimo indispensabile. Inoltre, far pagare i consumatori invece che i produttori ha un maggiore impatto e utilizzare le risorse delle imposte alla protezione ambientale può favorire l'accettazione delle misure.



L'efficacia del provvedimento risulta invece minore se le alternative hanno un impatto ambientale maggiore, e qui gli analisti citano il caso dei sacchetti di carta; il rischio, in questo caso, è che la tassazione sposti i consumi in modo incontrollato verso altri articoli monouso.

Non sempre, però, le politiche basate sulla tassazione funzionano: a questo proposito viene citato il caso dell'imposta applicata nel 2007 in Belgio su film e posate monouso in plastica, sospesa dopo qualche mese. La ragione dell'insuccesso potrebbe essere dovuta ad una

domanda anelastica, alla bassa frequenza di acquisto o alla disponibilità limitata di alternative praticabili.



Come in tutte le regole, non mancano le eccezioni, rilevate dallo studio: il bando può essere più efficace della tassazione se l'obiettivo è vietare l'impiego di specifici prodotti monouso a causa della loro dispersione nell'ambiente (obiettivo, per esempio, della Direttiva SUP), sempre che siano disponibili alternative. Oppure, la tassazione è più efficace quando applicata ai produttori se l'obiettivo è limitare l'uso di polimeri specifici al fine di ottenere una migliore riciclabilità di un flusso di rifiuti. Per quanto concerne, invece, le iniziative volontarie, i ricercatori sembrano piuttosto scettici sulla loro reale efficacia, anche perché sono spesso meno ambiziosi nei loro obiettivi finali e lasciano spazio ai 'furbi'.

© Polimerica - Riproduzione riservata